

IL BLITZ

La supercosca gestiva anche l'affare Palasport

Relegato nel limbo dei colletti bianchi a disposizione della mafia, Antonino Cinà assurge al rango di ex capo della famiglia di San Lorenzo nelle pagine anche dell'ultima ordinanza che ha radiografato l'evoluzione di una cosca da sempre in posizione egemone nell'universo criminale. Secondo Isidoro Cracolici, l'operaio forestale che da manovale del racket si è ritrovato a condividere più di un segreto sulle scelte strategiche dei padrini, Cinà, recentemente tornato in libertà, avrebbe dovuto essere la punta di diamante della supercosca di professionisti vagheggiata da Bernardo Provenzano.

E di Cinà parla ancora in relazione all'esazione dei pizzo per i lavori di costruzione del nuovo palazzetto dello sport. Presso l'impresa di Giulio Romagnoli, l'imprenditore arrestato per i lavori dei Garibaldi di Catania, lavorava Sandro Lo Piccolo, il figlio del boss Salvatore, latitante come il padre. Racconta Cracolici: «So anche che vi era un interesse per l'appalto del Palazzetto dello Sport, sito in fondo Patti. Presso uesto cantiere il Lo Piccolo Sanro ha lavorato come magazziniere. So che la ditta pagava il pizzo. Questa ditta era stata segnalata dai catanesi e specificamente da un soggetto di nome Rielà. Salvatore Lo Piccolo, detto il presidente, (autotrasportatore omonimo del latitante, ndr) di cui ho già parlato, si occupava della riscossione di questo pizzo. Ciò perchè lo stesso Lo Piccolo aveva rapporti privilegiati con i catanesi, oltre che con Nino Cinà, come ho già detto». Nel luglio dell'anno scorso Cinà, già condannato a 3 anni nel '95, era tornato in carcere proprio sulla scorta delle accuse di Cracolici ma dopo nove mesi, ad aprile, ha ottenuto la libertà. Ad aprirgli le porte del carcere la tesi sostenuta dai suoi legali e condivisa dalla Cassazione, secondo la quale l'annotazione "Ni" sul libro mastro delle estorsioni che secondo il pentito Ferrante si riferiva proprio a Cinà poteva significare che il medico avesse ricevuto compensi per le sue prestazioni sanitarie e non che fosse un esattore del pizzo.

Intanto, l'assessore al personale Giovanni Ferro, ha comunicato di avere sospeso dal servizio e dallo stipendio Giovanni Randazzo, l'impiegato arrestato con l'accusa di essere un uomo a disposizione della famiglia di San Lorenzo. Contitolare di un ristorante a Sferracavallo, Randazzo, prestava servizio al mercato ittico.

Sul coinvolgimento nelle indagini di subappaltatori dei lavori di completamento dell'autostrada Palermo - Messina interviene il deputato diessino Domenico Giannopolo, secondo il quale occorre prevedere per le opere pubbliche un protocollo di sicurezza per il controllo di noli e forniture e una sorveglianza assidua dei cantieri da parte di forze dell'ordine ed eventualmente dell'esercito.

Nell'esprimere soddisfazione per l'esito dell'operazione antiracket, invece, il presidente del consiglio comunale, Costantino Garraffa, torna a sollecitare la nuova legge regionale a tutela delle vittime e un inasprimento delle sanzioni «paragonando l'estorsione al terrorismo e all'attentato alle istituzioni».

Enrico Bellavia - Salvo Palazzolo